



CONFINDUSTRIA

NEWSLETTER: Europa per le imprese - Novembre 2006 - n.44

9 Novembre 2006

Newsletter

- [Ø CONSIGLIO: Principali conclusioni del Consiglio Europeo informale di Lathi](#)
- [Ø STRATEGIA DI LISBONA: stato dell'arte del programma comunitario di Lisbona](#)
- [Ø ECONOMIA: dati sul deficit e sul debito pubblico nei paesi dell'Ue per l'anno 2005](#)
- [Ø RICERCA: qualche particolare sulla proposta di creare l'Istituto europeo della Tecnologia](#)
- [Ø TRASPORTI : Il Parlamento europeo domanda alla Commissione di nominare un coordinatore per le vie navigabili entro la fine del 2006](#)
- [Ø TRASPORTI : risultati della riunione informale del Consiglio Trasporti in materia di misure di sicurezza aerea comuni](#)
- [Ø TRASPORTI : dibattito in seno al Consiglio sulla politica europea dei trasporti fino al 2010.](#)
- [Ø TRASPORTI : Aggiornamento sullo sviluppo delle reti TEN](#)
- [Ø AFFARI SOCIALI: Risultati dell'attuazione dell'accordo europeo sul telelavoro](#)
- [Ø AFFARI SOCIALI: Vertice sociale tripartito di Lahti: attori politici e parti sociali dibattono sul tema della flessicurezza](#)
- [Ø IMPRESE: La Commissione europea chiarisce il quadro dei programmi UE 2007 ai quali potranno accedere le PMI](#)
- [Ø TELECOMUNICAZIONI : Nuove procedure d'infrazione lanciate dalla Commissione europea e seguito di quelle già avviate.](#)
- [Ø MERCATO INTERNO: 13 Stati nel mirino della Commissione per difetto di trasposizione della legislazione comunitaria.](#)
- [Ø MERCATO INTERNO: il Parlamento europeo adotta un parere sui partenariati pubblico-privati](#)
- [Ø APPALTI PUBBLICI: procedure di infrazione](#)
- [Ø EUROMED: La Commissione europea sta valutando il ruolo del FEMIP senza escludere la pur remota possibilità di creare una banca regionale dello sviluppo.](#)
- [Ø AMBIENTE: Stallo istituzionale nell'UE sullo schema di controllo dei prodotti chimici](#)
- [Ø AMBIENTE: UE e Stati Uniti trovano un accordo sul cambiamento climatico](#)
- [Ø AMBIENTE: L'Agenzia Europea dell'ambiente ed il Commissario per l'Ambiente Dimas denunciano il mancato rispetto degli obiettivi di Kyoto da parte di alcuni Stati membri](#)
- [Ø AMBIENTE: La Commissione propone il bando delle esportazioni di Mercurio dall'UE.](#)
- [Ø AMBIENTE: Direttiva Falde acquifere](#)
- [Ø AMBIENTE: Qualità dell'aria](#)
- [Ø ENERGIA: Piano d'azione per l'efficienza energetica](#)
- [Ø ENERGIA: La Commissione Europea pronta ad attuare misure radicali per completare il mercato interno dell'energia](#)
- [Ø COMMERCIO: la Commissione presenta la sua nuova strategia.](#)
- [Ø AIUTI DI STATO: progetto preliminare di semplificazione](#)
- [Ø AIUTI DI STATO: la Commissione approva le carte degli aiuti a finalità regionale 2007-2013 per altri cinque Stati membri](#)
- [Ø AIUTI DI STATO: nuovo regolamento di esenzione per aiuti a finalità regionale](#)
- [Ø CONCORRENZA: risoluzione del Parlamento europeo sulla concorrenza nei servizi professionali.](#)
- [Ø Calendario istituzionale](#)
- [Ø Gazzetta Ufficiale](#)

Principali conclusioni del Consiglio Europeo informale di Lathi

– In occasione del summit informale tenutosi a Lahti il 20 ottobre scorso, Il Consiglio europeo ha espresso all'unanimità il proprio sostegno ai principi contenuti nella Carta dell'Energia: apertura dei mercati, accesso equo e non discriminatorio alle reti di trasporto e di transito, convergenza delle politiche energetiche e delle regole relative al funzionamento dei mercati, in particolare in materia di concorrenza e sicurezza. Il Primo Ministro finlandese Matti Vanhanen, ha confermato il totale accordo in seno al Consiglio sul fatto che tali principi siano immediatamente applicati e che, ad ogni modo, siano inclusi nel nuovo accordo bilaterale che nel 2007 subentrerà all'attuale Accordo di Partenariato e Cooperazione tra Russia (che non ha ratificato la Carta dell'Energia) e UE. Sempre nell'ambito del dibattito sull'Energia, i rappresentanti degli Stati membri hanno convenuto di migliorare lo scambio di informazioni su questioni legate alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico. Il primo ministro finlandese ha inoltre dichiarato che la Banca europea degli investimenti dovrebbe prendere in considerazione tali questioni prima di accordare dei prestiti a paesi terzi.

– I Primi Ministri di Regno Unito e Paesi Bassi hanno presentato un documento congiunto in cui stimolano l'apertura di un dibattito in materia di cambiamento climatico nelle prossime riunioni del Consiglio, sostenendo la profonda correlazione tra questo tema e quello della sicurezza dell'approvvigionamento energetico. Nella loro comunicazione, Blair e Balkenende ricordano che l'Europa dispone già delle tecnologie necessarie ad assicurare la transizione verso un'economia a bassa produzione di gas carbonico e spronano gli Stati membri a considerare gli svariati vantaggi economici che deriverebbero da una leadership europea in questo settore.

– La strategia globale per stimolare l'innovazione ed il rilancio di competitività dell'Europa sul mercato globale hanno costituito l'altro tema di discussione del Consiglio europeo di Lahti. Il Presidente del Consiglio europeo si è complimentato con la Commissione per gli sforzi fatti in vista della presentazione nel 2007 di una strategia globale per i diritti della proprietà intellettuale. In particolare, Vanhanen ha sottolineato come il sistema attuale dei brevetti vada migliorato di modo da renderlo più efficace sotto il profilo dei costi e prevedibile. Il Consiglio europeo ha, inoltre, confermato la necessità di rafforzare la cooperazione tra il settore pubblico e quello privato per stimolare l'innovazione, sottolineando che le Piattaforme tecnologiche e le Iniziative tecnologiche congiunte (JTI) costituiscono degli esempi eccellenti di partenariato pubblico-privato (PPP).

– I capi di Stato e di governo hanno infine dato il via libera al progetto di Istituto europeo della Tecnologia (EIT) presentato dalla Commissione il 18 ottobre. Ciononostante, restano ancora parecchie questioni aperte quali la sede dell'istituto ed il suo finanziamento. Infine il Consiglio europeo ha sottolineato l'importanza di accelerare il processo di standardizzazione al fine di garantire l'efficacia della strategia per l'innovazione.

– Il Primo Ministro spagnolo Zapatero ha sollevato la questione dell'assenza di una vera politica europea dell'immigrazione, constatando l'appoggio politico del Presidente della Commissione Barroso e del Presidente del Parlamento europeo Borrell. Quest'ultimo ha commentato, in una nota, lo stallo della legislazione europea in tema di immigrazione, ricordando che, a sette anni dagli accordi di Tampere, la direttiva sul ritorno degli immigrati al paese d'origine giaccia sul tavolo del Consiglio da più di un anno e che il processo di trasposizione delle direttive sullo statuto dei rifugiati e sulla libera circolazione ed il soggiorno dei cittadini europei e delle loro famiglie sia lungi dall'essere completo in tutti gli Stati membri. Il Presidente della Repubblica Francese, J. Chirac, ha replicato sottolineando il rilievo paneuropeo della crisi migratoria ed ha anticipato che gli Stati membri ritorneranno sul tema in dicembre per definire una politica europea dell'immigrazione che tratti di questioni quali l'asilo, i controlli alle frontiere e la regolarizzazione.

Strategia di Lisbona: stato dell'arte del programma comunitario di Lisbona

Il 25 ottobre u.s., la Commissione europea ha presentato la prima relazione sull'attuazione del Programma comunitario di Lisbona, adottato nel luglio 2005 nell'ambito del rilancio della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione.

La relazione mostra il buon avanzamento della riforma con 75 delle 102 misure previste per il 2007 già adottate dalla Commissione entro il 31 luglio 2006. Il quadro generale della riforma potrebbe ulteriormente allargarsi in seguito all'adozione – prevista per la fine dell'anno – della direttiva servizi e del settimo programma quadro di ricerca e sviluppo. Questioni quali la politica europea dei brevetti e la direttiva sui servizi di pagamento rimangono invece ancora aperte.

Tra i progressi si registrano gli sforzi a livello europeo per il raggiungimento dell'obiettivo di una spesa minima del 3% del Pil nel settore della ricerca, la nuova strategia d'innovazione confermata dai capi di Stato e di governo al vertice di Lahti del 20 ottobre scorso, le misure di attuazione del piano d'azione sugli aiuti di Stato, la revisione del mercato interno volta al miglioramento delle condizioni in cui operano le imprese europee (ed in particolare le Pmi) ed i miglioramenti registrati negli ultimi 18 mesi nel campo della "better regulation" che culmineranno nella revisione strategica che la Commissione adotterà il 14 novembre prossimo. A questi si aggiungono la nuova agenda per la competitività esterna con iniziative in materia di accesso al mercato, rapporti Ue-Cina, appalti pubblici, strumenti di difesa commerciale e tutela dei diritti della proprietà intellettuale.

Maggiori informazioni in merito alla strategia di Lisbona sono disponibili sul sito:
http://ec.europa.eu/growthandjobs/index_en.htm

Economia: dati sul deficit e sul debito pubblico nei paesi dell'Ue per l'anno 2005

Il 23 ottobre scorso, l'istituto europeo di statistica Eurostat ha pubblicato l'analisi comparativa dei dati relativi al deficit ed al debito pubblico dei paesi dell'area euro ed in generale dell'Unione europea. Nel 2005 il deficit è diminuito in rapporto ai dati del 2004 mentre il debito è invece

umentato. Nell'area euro, il deficit medio è diminuito dal 2,8% del Pil nel 2004 al 2,4% nel 2005 e nell'Ue dal 2,7% nel 2004 si è scesi al 2,3% del 2005. Nell'area euro il debito pubblico medio sale dal 69,8% del Pil nel 2004 al 70,8% nel 2005 e nell'Unione a 25 dal 62,4% al 63,2%.

Il record del maggior deficit spetta all'Ungheria con 6,5%, cui seguono Grecia (5,2%) ed Italia (4,1%). Altri cinque Stati membri (Repubblica ceca, Regno Unito, Germania, Malta e Slovacchia) hanno registrato un deficit superiore alla soglia del 3% del Pil fissata dal Patto di stabilità.

Nel 2005 il più basso debito pubblico è stato registrato in Estonia (4,5% del Pil), Lussemburgo (6,0%), Lettonia (12,1%) e Lituania (18,7%). Sono nove, invece, gli Stati membri che hanno registrato per il 2005 un debito pubblico superiore alla soglia del 60% del Pil: Grecia (107,5%), Italia (106,6%) ed a seguire Belgio (93,2%), Malta (74,2%), Cipro (69,2%), Germania (67,9%), Francia (66,6%), Portogallo (64%) ed infine Austria (63,4%).

Nel 2005 la spesa pubblica nell'area euro era equivalente al 47,5% del Pil e le entrate al 45,1%. I dati relativi all'Ue sono rispettivamente 47,1% e 44,8%. Tra il 2004 ed il 2005 il rapporto spesa pubblica/Pil nell'area euro è diminuito a fronte di un incremento di quello tra entrate e Pil.

Ricerca: qualche particolare sulla proposta di creare l'Istituto europeo della Tecnologia (IET)

In seguito all'ampia consultazione delle parti interessate sul tema della creazione di un polo d'innovazione tecnologica in Europa ed alle comunicazioni della Commissione europea di febbraio e giugno 2006, il 10 ottobre scorso il Commissario per l'educazione Figel ha presentato alla Commissione cultura ed educazione del Parlamento europeo i punti essenziali della proposta di regolamento per l'istituzione dell'Istituto europeo della Tecnologia (IET) il cui obiettivo è quello di promuovere l'integrazione dei tre lati del triangolo della conoscenza (innovazione, educazione e ricerca). Tale proposta è stata presentata il 20 ottobre anche al Summit di Lahti, riscontrando l'approvazione dei capi di Stato e di governo dei paesi dell'UE.

L'obiettivo dell'IET (come anche la base giuridica utilizzata per la proposta) è strettamente legato al programma comunitario di Lisbona ed in particolare al rafforzamento della competitività ed allo sviluppo di educazione ed innovazione come strumenti per colmare il gap tra il mondo della ricerca e quello dell'industria. Il progetto sarà finanziato con fondi europei, nazionali e regionali, provenienti dal settore pubblico e da quello privato. Il budget necessario per permettere l'entrata in funzione dello IET nel 2009-2010 è pari a 2,4 miliardi di euro da investire fino al 2013. Il grado di implicazione finanziaria degli Stati membri sarà un fattore importante per il budget di cui disporrà l'IET e alcuni Stati hanno già fatto delle proposte molto concrete a proposito di possibili partenariati.

Per quanto concerne la struttura dell'istituto, quest'ultimo sarà organizzato su un modello innovativo dotato di autonomia e di una certa flessibilità, con un coordinamento dall'alto verso il basso che incoraggerà il dialogo tra le varie strutture. L'istituto sarà diretto da un consiglio d'amministrazione composto da eminenti personalità del mondo scientifico ed imprenditoriale, nominate per un periodo di sei anni e la cui indipendenza dovrà essere comprovata. Il consiglio, dotato di un comitato esecutivo, fornirà idee strategiche in tema di multidisciplinarietà e seguirà il processo di coordinamento. Un ruolo importante sarà altresì riconosciuto alle "comunità della conoscenza" che rappresenteranno il centro operativo dell'istituto ed i cui membri dovranno rispondere a criteri di eccellenza. Il loro ruolo sarà quello di selezionare gli obiettivi da raggiungere, di gestire le risorse dell'istituto e di seguire lo svolgimento delle attività. Per quanto riguarda i diplomi, un marchio IET, garanzia della qualità dei corsi sostenuti, sarà apposto sui diplomi concessi dalle università partecipanti.

Maggiori informazioni sull'IET sono disponibili al seguente sito:
http://ec.europa.eu/education/policies/educ/eit/index_en.html

Trasporti : Il Parlamento europeo domanda alla Commissione di nominare un coordinatore per le vie navigabili entro la fine del 2006

Il 26 ottobre scorso il Parlamento europeo ha approvato in sessione plenaria con la quasi totalità dei voti la relazione dell'europarlamentare Wortmann-Kool sulla proposta riguardante il programma Naiades, presentata dalla Commissione europea per promuovere il trasporto attraverso le vie navigabili, invitando quest'ultima a designare entro la fine del 2006 un coordinatore europeo per sostenere l'attuazione dei progetti prioritari in materia, nel quadro della rete transeuropea dei trasporti. Il Parlamento ha inoltre chiesto a Commissione e Stati membri di concedere un tasso preferenziale di almeno il 20% a tutti i progetti relativi alle vie navigabili caratterizzati da un interesse comune.

Al fine di eliminare ostacoli finanziari ed amministrativi, il Parlamento ha ribadito la necessità dell'impegno di Commissione e Stati membri per migliorare l'accesso ai finanziamenti per le imprese del settore, ottimizzare l'uso della comunicazione elettronica ed attivare sportelli unici. Oltre a sottolineare l'importanza dell'attivazione senza ritardi dei servizi d'informazione fluviale (SIS), il Parlamento ha invitato la Commissione a presentare il più rapidamente possibile una proposta per fissare criteri più rigorosi per i carburanti utilizzati nel settore al fine di ridurre le emissioni delle imbarcazioni. Infine, il Parlamento ha sollecitato la Commissione a presentare nel 2007 una proposta per l'istituzione di un fondo europeo per l'innovazione che permetta di mettere a punto dei nuovi tipi di imbarcazioni e si è dichiarato favorevole ad un'armonizzazione dei requisiti in materia di equipaggio e di certificati di patente nautica nonché al riconoscimento reciproco delle qualifiche onde prevenire ogni problema legato al reclutamento del personale.

Trasporti: risultati della riunione informale del Consiglio Trasporti in materia di misure di sicurezza aerea comuni

Il 12 ottobre scorso, in occasione della riunione dei Ministri dei trasporti dell'Unione europea in Lussemburgo, il Consiglio ha discusso la mancata approvazione da parte del Parlamento europeo in prima lettura della proposta di Regolamento che mira ad armonizzare e rinforzare la precedente normativa comunitaria in materia di sicurezza aerea attraverso l'introduzione di norme di base comuni a tutti gli Stati membri. In particolare la proposta riguarda le modalità d'ispezione, gli articoli proibiti a bordo e la formazione del personale, ferma restando la possibilità di una disciplina nazionale ancora più rigorosa.

La causa della divergenza tra Parlamento e Consiglio riguarda l'assenza nella proposta della Commissione di disposizioni relative al finanziamento delle misure di sicurezza in questione. A tal proposito il Parlamento ha sostenuto che le misure di sicurezza di base dovrebbero essere finanziate dai passeggeri e dagli Stati membri mentre la copertura finanziaria delle misure di sicurezza più rigorose dovrebbe spettare unicamente agli Stati membri. Il ministro finlandese dei trasporti, Susanna Huovinen ha dichiarato che l'approvazione del regolamento dovrebbe essere possibile in seconda lettura, nonostante il fallimento del precedente tentativo di conciliazione nel quadro dei colloqui interistituzionali. Dello stesso avviso il Commissario per i trasporti Barrot che ha annunciato l'imminente proposta da parte della Commissione di misure concrete per aumentare la trasparenza del finanziamento delle misure di sicurezza al fine di risolvere lo stallo istituzionale.

Nonostante le divergenze ancora in atto, l'accordo politico raggiunto in Lussemburgo prevede la nomina da parte degli Stati membri di una sola autorità incaricata del coordinamento e del controllo dell'attuazione delle norme di sicurezza e l'impegno per trasportatori, aeroporti e Stati membri di attivare programmi in materia di sicurezza. La Commissione da parte sua s'incarica di svolgere ispezioni a sorpresa per controllare l'applicazione della disciplina comunitaria mentre resta agli Stati membri la scelta di impiegare o meno agenti di sicurezza (i cosiddetti marescialli del cielo) a bordo degli aerei ai quali hanno accordato una licenza.

Maggiori informazioni sulla proposta sono disponibili al seguente sito:
http://ec.europa.eu/prelex/detail_dossier_real.cfm?CL=it&DosId=193324

Trasporti: dibattito in seno al Consiglio sulla politica europea dei trasporti fino al 2010.

Nella riunione del 12 ottobre in Lussemburgo, i Ministri dei trasporti degli Stati membri dell'UE hanno positivamente accolto la revisione di metà percorso del Libro bianco sulla politica europea dei trasporti presentata dalla Commissione lo scorso giugno. Nella revisione, la Commissione ha fatto prova di un forte pragmatismo riconoscendo la necessità di trarre vantaggio da tutti i mezzi di trasporto compreso il gommato.

Il Consiglio ha sottolineato l'importanza di valutare l'impatto ambientale di tutti i mezzi di trasporto e non solo di quelli su strada, d'internalizzare i costi esterni per i trasporti allo scopo di assicurare condizioni eque e trasparenti nella fissazione delle tariffe per tutte le modalità di trasporto. A tal proposito il Ministro lussemburghese Lux ha chiesto alla Commissione di presentare una metodologia che permetta agli Stati membri di tenere in conto i costi esterni (ad esempio quelli ambientali) e di incorporarli nelle tariffe imposte ai trasporti.

Alcuni Stati membri tra cui Francia, Polonia e Regno Unito hanno altresì sollevato la questione della limitazione delle emissioni generate dal trasporto aereo. Si segnala in particolare la proposta britannica di introdurre il trasporto aereo nel sistema europeo dei diritti di scambio delle emissioni. L'importanza della sicurezza stradale è stata sottolineata da tutte le delegazioni ed in particolare da Francia, Lituania e Belgio che si sono dichiarati a favore di un controllo

transfrontaliero delle infrazioni stradali. Spagna e Lettonia hanno invece domandato alla Commissione di non abbandonare il progetto di liberalizzazione dei servizi portuali che le suddette delegazioni considerano fondamentale.

Infine, la Germania ha annunciato che, in occasione del periodo di Presidenza del Consiglio dell'UE, organizzerà nel maggio 2007 una riunione informale consacrata al trasporto urbano.

Aggiornamento sullo sviluppo delle reti TEN

Il COREPER lo scorso 19 ottobre ha espresso la sua preoccupazione sul dossier riguardante la gestione dei fondi comunitari che sono stati dedicati alle reti TEN Trasporto. Basandosi sul rapporto preoccupante presentato dalla Corte dei Conti europea, il Consiglio ha fatto proprie diverse preoccupazioni, soprattutto quelle riguardanti la valutazione dei progetti.

La corte dei Conti nel suo rapporto ha sottolineato le numerose deficienze del sistema di gestione dei fondi da parte della Commissione. In particolare:

- I ritardi che hanno caratterizzato i 14 progetti prioritari di Essen (1996), in particolare sulle tratte transfrontaliere;
- La frammentazione del co-finanziamento comunitario che è - tra l'altro - poco centrato sui progetti;
- Le mancanze ed imprecisioni delle decisioni di finanziamento della Commissione;
- La pesantezza burocratica delle procedure di valutazione dei progetti;
- L'assenza di controllo sull'avanzamento dei progetti;
- La mancanza di competenze ed il carico di lavoro troppo pesante dei funzionari incaricati di valutare, selezionare e seguire i progetti.

Il Consiglio ha preparato una lista di raccomandazioni riprendendo quelle suggerite dalla Corte dei conti:

- Definire con più precisione l'oggetto delle attività che sono co-finanziate;
- Elaborare una metodologia coerente e omogenea per la valutazione dei progetti;
- Ridurre e semplificare i formulari;
- Seguire di più i progetti definendo delle norme minime per la redazione dei rapporti sullo stato di avanzamento dei progetti ed organizzando dei controlli;
- Prevedere un ritorno alla forma di gestione centralizzata da parte della Commissione europea, adattando lo staff alle esigenze del caso;
- Stabilire con gli Stati Membri procedure e criteri per migliorare il coordinamento tra le diverse fonti di finanziamento.

Il Consiglio pensa di includere alcune di queste proposte nella sua posizione sul regolamento per la gestione finanziaria dei fondi TEN che è attualmente all'esame del Consiglio stesso e che verrà discusso all'ECOFIN di fine novembre. Le posizioni di alcuni Stati Membri sono ancora distanti in particolare sulle quote di co-finanziamento da assegnare alle tratte Transfrontaliere della Rete TEN, si è infatti creata una minoranza di blocco (FR, UK, GER, SW) che non vuole sia dato oltre il 20%, mentre l'Italia guida il gruppo che vuole ottenere il 30% per questi progetti.

Il rapporto della Corte dei conti è disponibile al link:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2006/c_094/c_09420060421it00010036.pdf

Affari sociali - Risultati dell'attuazione dell'accordo europeo sul telelavoro

L'11 ottobre 2006 le organizzazioni rappresentative delle parti sociali a livello europeo hanno presentato la relazione sull'attuazione del primo accordo quadro europeo avente per oggetto il telelavoro. L'accordo è stato firmato dalle parti sociali nel luglio 2002, in conformità con quanto disposto dall'articolo 139 secondo comma del Trattato CE.

L'obiettivo dell'accordo è quello di definire un quadro generale che faciliti l'uso del telelavoro nelle imprese di modo da soddisfare sia le esigenze dei lavoratori che quelle dei datori di lavoro. Le parti sociali hanno attuato l'accordo trasponendone il contenuto nei rispettivi sistemi di relazioni industriali attraverso appositi accordi nazionali tra le parti sociali, la contrattazione collettiva, la legislazione nazionale e guide e codici di best practices.

La relazione mette in luce l'ampia varietà di misure adottate durante il periodo di attuazione e

l'impegno delle parti sociali per mettere a frutto l'accordo a livello europeo, nazionale, regionale e settoriale e mostra l'importanza del dialogo sociale a livello europeo come fonte di sviluppo per pratiche di dialogo sociale innovative in tutta Europa.

Il testo della relazione in inglese è disponibile al seguente sito:
<http://www.etuc.org/IMG/pdf/Telework2006-01429-EN.pdf>

Affari sociali – Vertice sociale tripartito di Lahti: attori politici e parti sociali dibattono sul tema della flessicurezza

Il 20 Ottobre la presidenza finlandese e la Commissione europea hanno organizzato congiuntamente il Summit sociale tripartito subito prima dell'apertura del Consiglio informale dei capi di Stato e di governo dell'UE. Per la prima volta, il dibattito in seno al summit ha riguardato il tema della flessicurezza dando finalmente alle parti sociali la possibilità di confrontarsi pubblicamente sul tema e chiarire le eventuali divergenze. Il tema della flessicurezza ed in generale della modernizzazione del mercato del lavoro si iscrive nel programma di Lisbona e costituisce un tassello importante della strategia europea per la crescita e l'occupazione. I dati relativi al 2006 mostrano che, nonostante il miglioramento della crescita in Europa, l'UE sia nettamente indietro rispetto a paesi come la Cina, l'India e gli Stati Uniti e che l'arretratezza e la rigidità delle legislazioni nazionali in materia di lavoro siano ancora d'impedimento allo sviluppo imprenditoriale ed alla crescita europea in termini di produttività. Un'azione immediata è pertanto necessaria se non si vuole incorrere nel debito pubblico pari al 200% del PIL previsto dalla Commissione nella sua recente comunicazione sulla sostenibilità delle finanze pubbliche.

Nonostante in generale le parti sociali si trovino d'accordo sulla necessità di una riforma del mercato del lavoro, a Lahti esse hanno ancora dimostrato posizioni contrastanti per quanto riguarda il contenuto effettivo del concetto di flessicurezza ed in particolare su quale equilibrio debba essere raggiunto tra flessibilità del mercato del lavoro e protezione sociale dei lavoratori.

L'UNICE, organizzazione che rappresenta gli interessi delle imprese a livello europeo, ha sottolineato come le esperienze di alcuni Stati membri mostrino che sia già possibile garantire allo stesso tempo mercati del lavoro maggiormente inclusivi ed una forte crescita in termini di produttività. A parere dell'UNICE, le sei priorità per ottenere tali obiettivi sono: 1) miglioramento delle condizioni in cui operano le imprese al fine di stimolare innovazione e creazione di nuovi posti di lavoro, 2) trasformazione della sicurezza del posto di lavoro in sicurezza dell'occupazione, 3) contenimento dei costi del lavoro onde aumentarne la domanda, 4) introduzione di nuovi benefici fiscali onde migliorare gli incentivi al lavoro ed aumentare l'offerta di lavoro, 5) potenziamento dell'educazione lungo tutto il corso della vita e della mobilità geografica e professionale, 6) creazione di mercati del lavoro che integrino i gruppi più svantaggiati. In particolare, l'UNICE ha affermato che occorre migliorare la flessibilità del mercato del lavoro attraverso nuove regole in materia di protezione sociale contro i licenziamenti ed una maggiore varietà di contratti a disposizione di imprese e lavoratori insieme ad un forte impegno per combattere il lavoro nero. Inoltre è fondamentale una riforma del sistema di protezione sociale che favorisca l'occupazione, per esempio sostituendo sistemi di supporto incondizionato e passivo al reddito con assicurazioni contro la disoccupazione in cui diritti e doveri del disoccupato siano strettamente legati.

Dal canto suo, la CES, la confederazione europea dei sindacati, ha ribadito che veglierà affinché l'interpretazione del concetto di flessicurezza non vada a sfavore dei lavoratori e che le future politiche dell'UE mettano l'accento sulla qualità del lavoro e sulle relazioni industriali. In tal senso l'UNICE ha auspicato che sia possibile pervenire ad una definizione generalmente condivisa del concetto di flessicurezza per il prossimo summit sociale tripartito del marzo 2007.

Imprese - La Commissione europea chiarisce il quadro dei programmi UE 2007 ai quali potranno accedere le PMI

L'11 ottobre scorso, nell'ambito di una conferenza sull'accesso delle Pmi ai programmi comunitari, il Commissario per le imprese e la politica industriale Verheugen, il Commissario per la Ricerca Potočník e la Commissaria per la politica regionale Hübner hanno illustrato le misure recentemente adottate dalla Commissione per facilitare la partecipazione delle PMI a tali programmi:

La Commissione europea assegnerà circa il 15% del budget del settimo Programma Quadro per facilitare la partecipazione delle Pmi alla ricerca ed allo sviluppo in Europa e favorirà un'interpretazione più coerente delle norme giuridiche e finanziarie nonché la semplificazione e la maggiore flessibilità dei processi di valutazione e di selezione dei progetti. La Commissione metterà a disposizione delle Pmi un voucher d'assistenza/consulenza per permettere di testare la fattibilità delle loro idee innovative prima di domandare un finanziamento comunitario.

Il programma per la competitività e l'innovazione, approvato circa un anno e mezzo fa dalla Commissione e recentemente adottato dal Consiglio durante la riunione dei ministri dei trasporti in Lussemburgo, mira a promuovere lo spirito imprenditoriale e innovativo ed ad accrescere la capacità d'innovazione delle Pmi facilitandone l'accesso al capitale mediante prestiti, finanziamenti, fondi di capitale-rischio e garanzie oltre che assistenza tecnica e sovvenzioni. Il budget totale del PCI è pari a 3,2 miliardi di euro di cui l'80% saranno impiegati per l'imprenditoria e l'innovazione, ed il restante 20% spartiti tra finanziamenti per l'energia intelligente ed il sostegno allo sviluppo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Nel quadro del nuovo programma di fondi strutturali e di coesione l'Unione prevede di investire tra il 60 ed il 75% della futura politica di coesione in programmi che creino crescita ed occupazione. In tal senso, al fine di migliorare l'accesso ai finanziamenti per le Pmi nelle regioni europee, è stata lanciata l'iniziativa JEREMIE ovvero una forma di assistenza alle PMI, a prescindere dalla regione in cui siano localizzate, per migliorare la costituzione di gruppi di imprese e la cooperazione tra imprese ed università nelle materie che finora non hanno beneficiato direttamente del sostegno della politica regionale europea. A questo si aggiunge la prossima riforma della disciplina sugli aiuti di Stato che dovrebbe permettere maggiore flessibilità e orientare meglio gli aiuti alle Pmi in particolare nel campo dell'innovazione. Infine le linee direttive degli aiuti di Stato a finalità regionale per il periodo 2007-2013 recentemente adottate introducono una nuova forma di aiuto per incoraggiare la creazione di imprese e lo sviluppo delle PMI nelle zone assistite.

Telecomunicazioni : Nuove procedure d'infrazione lanciate dalla Commissione europea e seguito di quelle già avviate.

Nel quadro della verifica sull'attuazione della normativa comunitaria del 2002 in tema di telecomunicazioni, la Commissione europea ha riscontrato la mancata o insufficiente risposta degli Stati interessati alle richieste ufficiali di informazione che costituiscono il primo avvertimento della procedura d'infrazione ed ha pertanto deciso di dare seguito alle procedure inviando un avviso motivato agli Stati interessati.

Nella sua revisione, la Commissione ha inoltre rilevato nuove infrazioni per le quali ha inviato la lettera di messa in mora agli Stati interessati, riguardanti il seguente ventaglio di casi: analisi incomplete dei mercati (Danimarca, Germania, Malta e Portogallo), trasferibilità del numero (Repubblica slovacca), servizio universale (Germania e Belgio) ed il meccanismo per l'appello contro l'analisi del mercato (Svezia).

Otto Paesi, tra cui l'Italia, hanno, invece, ricevuto il secondo avvertimento della Commissione prima dell'eventuale ricorso presso la Corte di Giustizia. I casi riguardano l'incompleta analisi dei mercati (Estonia e Lussemburgo), il servizio universale (Lussemburgo) ed il numero unico di emergenza europeo 112 (Grecia, Lituania, Paesi Bassi, Repubblica Slovacca, Italia e Portogallo). In particolare, quest'ultima procedura riguarda la mancata trasmissione da parte delle autorità nazionali delle informazioni necessarie relative alla localizzazione di chiunque chiami il numero unico di emergenza europeo.

Mercato Interno: 13 Stati nel mirino della Commissione per difetto di trasposizione della legislazione comunitaria.

L'Italia dovrà rispondere davanti alla Corte di Giustizia della mancata trasposizione della direttiva 2003/41/CE relativa alle attività ed alla sorveglianza delle istituzioni del sistema pensionistico. Nell'aprile scorso, infatti, la Commissione europea aveva inviato alle autorità italiane il secondo ed ultimo avvertimento, al quale non è mai seguita una replica da parte italiana. Anche la Francia deve rispondere alla Commissione in relazione alle misure di esecuzione della sentenza della Corte di Giustizia del giugno 2006 (C-164/05) che la condanna per trasposizione parziale della direttiva 2001/19/CE relativa al riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali in alcuni settori regolamentati.

Infine la Commissione ha avviato la procedura di messa in mora per altri 12 Stati membri (Germania, Belgio, Francia, Grecia, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Slovacca e Svezia) in relazione alla mancata trasposizione della direttiva 2004/48/CE relativa al rispetto dei diritti della proprietà intellettuale.

Mercato interno: il Parlamento europeo adotta un parere sui partenariati pubblico-privati

Lo scorso 26 ottobre il Parlamento europeo ha adottato parere di iniziativa relativo al libro verde della Commissione europea sui partenariati pubblico-privati (PPP).

L'Europarlamento si dichiara contrario alla creazione di un regime giuridico specifico per i PPP, ma richiede un intervento legislativo nel settore delle concessioni, nonché un chiarimento, tramite una comunicazione interpretativa della Commissione, nel campo dei PPP istituzionalizzati.

Inoltre, i deputati si sono espressi contro la creazione di un'agenzia europea per i PPP, optando per la creazione di reti di scambio di esperienze tra le autorità nazionali e regionali competenti. Nel parere si fa anche ampio riferimento alla necessità di aumentare la trasparenza e di limitare la durata delle concessioni, garantendo tuttavia l'ammortamento degli investimenti attuati, una remunerazione appropriata del capitale e il rifinanziamento di futuri investimenti. Infine, in un emendamento approvato all'ultimo minuto, il Parlamento europeo si oppone all'emanazione di norme sull'aggiudicazione degli appalti pubblici di valore inferiore alle soglie previste a livello comunitario.

Si ricorda che la normativa comunitaria in materia di appalti è stata riorganizzata nelle direttive 17/2004/CE (settori speciali) e 18/2004/CE (appalti pubblici classici), i cui termini di trasposizione sono scaduti lo scorso gennaio. Proprio a seguito della mancata trasposizione delle due direttive, la Commissione europea ha recentemente avviato una procedura di infrazione nei confronti di Germania, Belgio, Estonia, Finlandia, Grecia, Portogallo, Slovenia e Svezia.

Appalti pubblici: procedure di infrazione

La Commissione europea ha recentemente avviato tre procedure d'infrazione relative al settore degli appalti pubblici. Oltre alle procedure relative alla Spagna in relazione alla Legge Urbanistica della Comunità di Valencia ed alla procedura relativa a Germania e Repubblica Slovacca in relazione all'aggiudicazione di alcuni appalti, la Commissione ha inviato avvisi motivati ai governi di Germania, Belgio, Estonia, Finlandia, Grecia, Portogallo, Slovenia e Svezia per la mancata comunicazione delle misure nazionali per la trasposizione delle direttive 18 (appalti pubblici classici) e 17 (settori speciali) del 2004 nonché della direttiva 2005/51/CE, i cui termini per la trasposizione scadevano il 31 gennaio 2006.

EUROMED: La Commissione europea sta valutando il ruolo del FEMIP senza escludere la pur remota possibilità di creare una banca regionale dello sviluppo.

Creato nel 2002 e modificato nel 2003 dalla Conferenza ministeriale Euro-Mediterranea di Napoli, che ne ha ulteriormente ampliato il raggio d'azione, il FEMIP (acronimo francese per il "Fondo per gli investimenti e il partenariato euro-mediterraneo") ha giocato un ruolo cruciale nella canalizzazione dei fondi verso la regione del Mediterraneo dove i flussi d'investimento restano esitanti a causa di una crescita relativamente debole e della particolare difficoltà dell'accesso al credito per le Pmi, che rappresentano quasi il 70% dell'occupazione ed il 95% delle attività produttive della regione.

Nell'ambito della valutazione del funzionamento del FEMIP lanciata dal Consiglio europeo di Bruxelles del dicembre 2003 e conclusasi il 17 ottobre scorso, la Commissione europea ha proposto agli Stati membri dell'Ue ed ai Paesi partner della regione mediterranea tre scenari alternativi per assicurare l'avvenire del finanziamento del settore privato nella regione: il mantenimento del FEMIP senza revisione, una revisione del FEMIP al fine di rafforzare e diversificare gli strumenti che lo compongono, oppure la creazione di una "Banca di sviluppo euro-mediterraneo" sull'esempio della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS). Quest'ultima opzione assume una valenza più teorica che pratica data le difficoltà che essa presenterebbe in termini di costi aggiuntivi e di meccanismi gestionali più pesanti, ai quali si aggiungerebbe la necessità di riunire una conferenza interministeriale per modificare gli statuti della Banca Europea degli Investimenti (BEI) che gestisce il FEMIP.

Finora, l'intervento del FEMIP è stato mirato al finanziamento di infrastrutture di qualità, di equipaggiamenti produttivi e di investimenti nel settore privato per un totale di 77 operazioni ovvero di interventi diretti per 7,2 miliardi di euro a fronte di un volume generale dei progetti pari a 25 miliardi di Euro, che fanno della BEI il primo fornitore di prestiti nel bacino del Mediterraneo.

Maggiori informazioni sul FEMIP sono disponibili al seguente sito:
<http://www.bei.org/site/index.asp?designation=med>

Ambiente: Stallo istituzionale nell'UE sullo schema di controllo dei prodotti chimici

Il 26 ottobre si è tenuto a Strasburgo il secondo round di colloqui interistituzionali tra funzionari della Presidenza finlandese del Consiglio dell'UE, gli eurodeputati Guido Sacconi e Karl-Heinz Florenz (rispettivamente relatore e presidente della Commissione ambiente del Parlamento europeo) ed i Commissari per l'industria e per l'ambiente Verheugen e Dimas. Tale confronto ha mostrato come Consiglio e Parlamento siano ancora lontani dal trovare un accordo sulla riforma della politica comunitaria REACH in materia di prodotti chimici.

La Presidenza finlandese ha presentato alla delegazione parlamentare una serie di possibili compromessi per alcune parti di legislazione relative alle fasi della registrazione e dell'autorizzazione del REACH, senza per altro trovare consenso presso i delegati parlamentari che al momento prevedono la possibilità di adottare unicamente le misure proposte dal Consiglio in materia di autorizzazione, fase del REACH che determinerà il tasso al quale le sostanze più pericolose saranno sostituite da alternative più sicure. Il testo della Presidenza finlandese propone che tutte le compagnie che domandino l'autorizzazione svolgano una valutazione delle alternative, proposta che non sembra incontrare la pretesa del Parlamento di ottenere la sostituzione obbligatoria di tutte le sostanze classificate come pericolose. Le proposte di compromesso di parte parlamentare verranno presentate al prossimo meeting di metà novembre.

Nel frattempo, si sono registrati segnali di avvicinamento della posizione della Commissione alle richieste del Parlamento europeo in materia di sostituzione. In particolare il Commissario Verheugen ha dichiarato durante un dibattito sulle restrizioni PFOS tenutosi durante la settimana di plenaria che ritiene inappropriato l'uso di prodotti chimici per cui siano disponibili delle valide alternative e che in tali casi occorre prediligere incondizionatamente la protezione della vita umana e dell'ambiente.

Infine, una seconda serie di questioni ancora irrisolte tra Parlamento e Consiglio sono state discusse in occasione del primo colloquio interistituzionale del 19 ottobre. Esse includono la possibilità di imporre alle imprese un obbligo generale di cura e sicurezza nel trattamento di prodotti chimici. A tal proposito il Consiglio ritiene l'inserimento dell'obbligo nella disciplina comunitaria superfluo, mentre il Parlamento insiste sull'importanza di farlo divenire una caratteristica portante della futura normativa comunitaria in materia.

Ambiente: UE e Stati Uniti trovano un accordo sul cambiamento climatico

In ottobre la Presidenza finlandese dell'Unione ha ospitato ad Helsinki colloqui ad alto livello con funzionari del governo statunitense in materia di cambiamento climatico. Inaugurato a giugno ed avente per scopo quello di sanare le divergenze tra USA ed Unione europea in rapporto al Protocollo di Kyoto, il dialogo ad alto livello sul cambiamento climatico, l'energia pulita e lo sviluppo sostenibile costituisce la più importante occasione di incontro bilaterale tra UE e USA da quando questi ultimi decisero di abbandonare il Protocollo di Kyoto nel 2001.

Gli obiettivi in termini di emissioni non erano all'ordine del giorno nell'incontro di Helsinki ma piuttosto azioni pratiche ed opportunità di collaborazione tra le due regioni. La tecnologia in particolare è stata oggetto centrale di dibattito. Esiste già una cooperazione transatlantica in materia di sequestrazione dell'anidride carbonica e di recupero delle emissioni di metano. Altre priorità includono i biocarburanti di seconda generazione, veicoli a maggiore efficienza energetica ed energia rinnovabile. Stati Uniti ed Unione europea hanno inoltre convenuto che occorra incrementare l'uso di strumenti di mercato capaci di contribuire alla lotta al cambiamento climatico e che i sistemi di tassazione ed etichettatura costituiscano un'importante area di sviluppo.

I colloqui hanno in generale mostrato un interesse comune a cooperare per sviluppare standard di mercato internazionali, per esempio relativamente ai prodotti per i consumatori, con l'obiettivo di favorire l'entrata nel mercato di tecnologie più pulite.

Ambiente: L'Agenzia Europea dell'ambiente ed il Commissario per l'Ambiente Dimas denunciano il mancato rispetto degli obiettivi di Kyoto da parte di alcuni Stati membri

Il 27 ottobre scorso, l'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA) di Copenaghen ha presentato una

relazione dal titolo "Tendenze e proiezioni nell'emissioni di gas ad effetto serra in Europa per il 2006". Dalla relazione risulta che le politiche finora in atto nell'UE-15 ridurranno le emissioni di gas ad effetto serra di soltanto lo 0,6% per il 2010 contro l'8% cui l'UE si è impegnata per il 2012.

Al momento, gli unici Stati membri che rispettano il piano di riduzione sono Regno Unito e Svezia. L'AEA ha proposto una serie di misure aggiuntive che, se messe in atto, permetterebbero a Francia, Germania, Grecia, Finlandia, Lussemburgo e Paesi bassi di rispettare gli obiettivi di Kyoto. Tali misure consistono nell'attuazione di politiche pianificate e non ancora implementate (ulteriore taglio del 4%), nell'uso incrementale di meccanismi flessibili garantiti dal protocollo di Kyoto (ulteriore taglio del 2,6%) ed infine nel ricorso ad altri strumenti per ridurre le soglie di CO2 come per esempio il rimboschimento (ulteriore taglio dello 0,8%)

I risultati della ricerca effettuata dall'AEA si aggiungono al comunicato del Commissario per l'ambiente Dimas del 23 ottobre scorso secondo il quale i 17 piani nazionali di allocazione (PNA) finora ricevuti dalla Commissione supererebbero del 15% l'effettivo livello di emissioni nei rispettivi Stati membri per l'anno precedente e pertanto non rispetterebbero gli obiettivi di Kyoto.

La decisione della Commissione sui PNA prenderà ancora qualche settimana ed è attesa per la fine di novembre. Paesi come la Francia e la Polonia che hanno goduto per il periodo 2005-2007 di un surplus sostanziale di allocazioni siano seriamente di vedersi rigettati i piani nazionali di allocazione presentati dal momento che in essi è pianificato un numero addirittura maggiore di diritti di emissione per il periodo 2008-2012. Per lo stesso motivo, anche la proposta italiana corre grossi rischi di essere rigettata, mentre i piani di Regno Unito, Germania e Svezia hanno buone opportunità di essere adottati dalla Commissione. In generale, ci si aspetta che circa la metà dei 27 piani presentati sia rinviata al mittente.

Ambiente: La Commissione propone il bando delle esportazioni di Mercurio dall'UE.

La Commissione europea ha presentato una proposta per vietare ogni esportazione di mercurio dall'UE a partire dal 2011. Composti chimici e prodotti finiti contenenti mercurio non saranno colpiti dalla nuova disciplina comunitaria. La Commissione intende inoltre regolare la sicurezza dello stoccaggio di residui di mercurio generati dai settori del cloro-alcalino, gas naturale e miniere.

Il divieto dovrebbe entrare in vigore dalla metà del 2011. La Commissione ha inoltre annunciato che raddoppierà gli sforzi per imporre l'internazionalizzazione della riforma e la multilateralità del bando onde permettere un'efficiente tutela dell'ambiente dagli effetti nocivi del mercurio.

Un'ulteriore aspetto della disciplina riguarderà il trattamento dei residui con un aumento delle restrizioni nel commercio interno all'UE e l'introduzione di regole di trattamento che facilitino un stoccaggio ad interim sicuro in apposite miniere saline sotterranee o altra struttura esclusivamente dedicata allo stoccaggio temporaneo.

La proposta fa parte della strategia sul controllo del mercurio lanciata dalla Commissione nel 2005 e contenente venti misure per la riduzione delle emissioni di mercurio, per l'estinzione dell'offerta e della domanda del metallo e per la protezione contro l'esposizione. L'uso del mercurio è generalmente diminuito in UE e nel mondo; al momento solo la Spagna continua ad estrarlo. La proposta di Regolamento sarà ora presentata al Parlamento europeo ed al Consiglio dei Ministri per l'approvazione in base alla procedura di co-decisione.

Ambiente: Direttiva Falde acquifere

Il 18 ottobre u.s. il Parlamento europeo ed il Consiglio dei Ministri dell'UE hanno trovato un accordo relativamente alla direttiva sulle falde acquifere approvando un testo finale alla conclusione della procedura di conciliazione. La direttiva mira a prevenire l'inquinamento delle falde acquifere imponendo agli Stati membri di prevenire l'accesso di sostanze chimiche pericolose nelle falde e fissare una soglia massima di nitrato per litro pari a 50mg, standard già fissato nella direttiva 1991 sui nitrati. Sebbene la gran parte dei governi nazionali abbiano già applicato tale soglia, l'Agenzia Europea dell'Ambiente ha accolto positivamente l'accordo come un segnale della comunitarizzazione della protezione delle falde acquifere ed una garanzia dell'applicazione dei limiti in tutti gli Stati dell'UE-25.

Per diventare vincolante sugli Stati membri, il testo congiunto deve essere approvato dal Consiglio e dal Parlamento in sessione plenaria.

Ambiente: Qualità dell'aria

Il 23 ottobre u.s. il Consiglio dei Ministri dell'UE ha raggiunto un accordo politico sulla proposta di direttiva sulla qualità dell'aria in Europa presentata dalla Commissione europea nel settembre 2005. La proposta della Commissione mira a riformare l'attuale legislazione in tema di qualità dell'aria e comprende due elementi:

la fusione dei cinque strumenti giuridici esistenti in un'unica direttiva (la direttiva quadro 1996/62, le direttive 1999/30, 2000/69 e 2002/03 derivanti dalla direttiva quadro e la decisione in tema di scambio d'informazioni; la direttiva 2004/107 anch'essa derivante della direttiva quadro sarà fusa in seguito per mezzo di una procedura semplificata di codificazione)
l'introduzione di standard di qualità dell'aria per particelle fini (PM) disperse nell'aria, finalizzata al conseguimento di benefici tangibili in tema di salute.

Al contempo, gli Stati membri godranno di una maggiore flessibilità. Nel caso in cui possano dimostrare di aver preso tutte le misure ragionevoli per l'adozione della legislazione ma necessitino di ulteriore tempo per adeguare gli standard di qualità dell'aria in alcune zone del proprio territorio nazionale, potranno richiedere, ad alcune condizioni, un'estensione del termine per l'adeguamento agli standard.

L'accordo del Consiglio conferma essenzialmente l'approccio generale raggiunto il 27 giugno del 2004 che già includeva i seguenti punti chiave:

- L'obiettivo non vincolante di raggiungere un valore di PM pari a 25µg/m3 nel 2010 e la trasformazione di tale valore limite in obiettivo vincolante dal 2015
- La possibilità di posporre l'adeguamento al valore limite di PM fino a tre anni dall'entrata in vigore della Direttiva (invece dei sei previsti nel testo emendato dal Parlamento europeo in prima lettura).
- La possibilità di posporre i termini per diossido di nitrogeno (NO2) e benzene fino ad un massimo di cinque anni (fino al 1 gennaio 2015)
- I valori limite dovrebbero essere applicati su tutto il territorio nazionale ma in certe località il rispetto dei valori limite non sarà accertato.

La base giuridica proposta è l'articolo 175 del Trattato CE e pertanto, in seguito alla traduzione in tutte le lingue ufficiali, il testo sarà adottato a maggioranza qualificata in forma di posizione comune alla prossima sessione del Consiglio per poi essere inviato al Parlamento europeo per la seconda lettura. Il Parlamento ha concluso la prima lettura il 26 settembre scorso.

Energia: Piano d'azione per l'efficienza energetica

Il 19 ottobre u.s. il Commissario per l'Energia Piebalgs ha presentato il Piano d'azione per l'efficienza energetica, programma ambizioso di riduzione del 20% del consumo di energia in Europa nei prossimi 14 anni con un risparmio di 100 miliardi di euro per anno. Il piano intende inoltre contribuire al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto, permettendo la riduzione di emissioni di CO2 in UE.

Il piano si articola in un arco di sei anni e prevede 75 azioni in dieci aree prioritarie. Si va dallo sviluppo di nuovi standard di performance energetica per diversi gruppi di prodotti come bollitori, fotocopiatrici, televisioni, illuminazioni (2007) alla promozione di nuovi e più bassi standard energetici per le costruzioni (2008-9), da misure volte a rendere la creazione e la distribuzione dell'energia più efficiente (2007-8) alla possibile imposizione di un limite di emissioni di CO2 prodotte dalle autovetture pari a 120g/km per il 2012 (2007). Seguono facilitazioni al finanziamento bancario di investimenti in efficienza energetica per Pmi e compagnie di servizi energetici (2007-8), un uso coerente del sistema fiscale con la preparazione di un Libro verde sulle imposte indirette nel 2007 e la creazione di un Patto dei Sindaci da firmarsi nel 2007 per lo scambio di best practices allo scopo di migliorare l'efficienza energetica.

http://ec.europa.eu/energy/action_plan_energy_efficiency/doc/com_2006_0545_en.pdf

Energia: La Commissione Europea pronta ad attuare misure radicali per completare il mercato interno dell'energia

Ad una conferenza tenutasi a Lisbona il 30 ottobre scorso, Neelie Kroes, la Commissaria europea per la Concorrenza ha dichiarato che la Commissione Europea sta preparando una serie di misure

per completare il mercato interno dell'energia. Al momento tale mercato è frammentato, inefficiente e sotto il controllo di un numero ristretto di operatori dominanti che spesso ostacolano l'accesso al mercato da parte dei nuovi operatori. Per ovviare a questa situazione la Commissaria Kroes ha proposto, tra le altre misure, di attuare la separazione proprietaria delle reti (ownership unbundling). Tale misura, se approvata, avrebbe conseguenze importanti per operatori quali Eon, RWE, EDF e GDF, i quali hanno perseguito strategie di integrazione non solo dei settori di produzione e distribuzione, ma anche, in alcuni casi, delle operazioni nel settore del gas e dell'elettricità.

La Commissione proporrà un terzo pacchetto di misure per liberalizzare il settore all'inizio del 2007. La Sig.ra Kroes, che pure ha ricevuto il sostegno delle Autorità di regolamentazione e di molti operatori, dovrà fare fronte sia all'opposizione di Stati membri quali la Germania e la Francia, sia probabilmente di altri Commissari. I servizi della Commissione europea hanno già condotto un'inchiesta sul funzionamento dei mercati dell'energia che ha evidenziato gravi malfunzionamenti.

Testo completo delle dichiarazioni della Commissaria Kroes:

[http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?](http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=SPEECH/06/648&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en)

[reference=SPEECH/06/648&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en](http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=SPEECH/06/648&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en)

Commercio: la Commissione presenta la sua nuova strategia.

Il 4 ottobre u.s., la Commissione ha adottato una nuova strategia per adeguare la politica commerciale europea all'agenda di riforma economica e di miglioramento della competitività dell'UE. Tale riforma si concentra sull'apertura di nuovi mercati esteri per le imprese europee ed il contestuale impegno dell'Unione a mantenere un mercato interno aperto. Lotta al protezionismo ed impegno per l'apertura di nuovi mercati sono dunque le linee guida dell'azione del Commissario al Commercio estero Peter Mandelson.

L'agenda della competitività per la politica commerciale comprende una serie di iniziative collegate tra cui il confermato impegno dell'Unione nel sistema di commercio multilaterale regolato dall'OMC. Inoltre, la Commissione intende concludere accordi bilaterali di libero commercio con partners chiave (in particolare in Asia) al fine di stabilire una cooperazione commerciale avanzata su regole dell'OMC che riguardano aspetti ancora non maturi per una discussione multilaterale.

La Commissione inoltre ha approvato alla fine di ottobre la nuova strategia sulla Cina ed intende lanciare nel futuro prossimo una nuova fase della strategia globale in tema di tutela dei diritti della proprietà intellettuale con un approccio più severo contro la contraffazione ed una maggiore co-operazione con le parti interessate. La Commissione prevede anche una revisione della Strategia di Accesso al mercato con particolare attenzione alle barriere non tariffarie e consulerà a tal proposito le imprese europee per identificare settori chiave e problemi prioritari. Infine, la Commissione varerà una nuova strategia per migliorare l'accesso delle imprese europee ai più importanti mercati di appalti pubblici e condurrà una consultazione sul tema della riforma dell'anti-dumping e di altri strumenti comunitari di difesa commerciale, di modo da adattarli alla nuova realtà di un mercato globale in cui molte imprese comunitarie ormai investono e producono fuori dal territorio dell'Unione.

Informazioni dettagliate sulla nuova strategia sono disponibile sul sito:

http://ec.europa.eu/trade/issues/sectoral/competitiveness/global_europe_en.htm

Aiuti di Stato: progetto preliminare di semplificazione

Il 17 ottobre u.s. la Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica su un progetto preliminare di regolamento in tema di semplificazione delle procedure d'esenzione per alcuni tipi di aiuto di Stato che intende formalmente presentare al Consiglio il prossimo dicembre.

Il provvedimento integrerebbe il precedente regolamento n. 98/994 del Consiglio sulla base del quale la Commissione può dichiarare, a mezzo regolamento, che alcuni tipi di aiuto di Stato orizzontali sono compatibili col mercato comune e che non sono quindi soggetti all'obbligo di notifica di cui all'articolo 88 paragrafo 3 del trattato CE.

Al momento, l'esclusione dell'obbligo di notifica è concessa agli aiuti "de minimis", agli aiuti in favore delle piccole e medie imprese, dell'occupazione, della formazione ed agli aiuti che rispettano la carta approvata dalla Commissione per ciascuno Stato membro ai fini dell'erogazione di aiuti a finalità regionale (v. altra notizia in questa newsletter).

La Commissione propone di includere nella categoria degli aiuti esentati dall'obbligo di notifica anche gli aiuti alla cultura ed alla conservazione del patrimonio e gli aiuti in caso di calamità

naturali. La proposta prevede misure simili – ma con un target più specifico – nel caso di aiuti alla produzione, alla trasformazione ed alla commercializzazione di prodotti agricoli e per aiuti nel settore dei trasporti aventi un impatto sociale e nella misura in cui venga rispettato il principio di non discriminazione.

In linea col Piano d'azione del giugno 2005 sugli aiuti di Stato, la strategia di Lisbona e l'obiettivo di semplificare la normativa in vigore, la Commissione intende snellire le procedure e ridurre gli oneri burocratici attraverso l'uso crescente di Internet invece della Gazzetta ufficiale per la pubblicazione dei sommari sugli aiuti esentati ed un ricorso sistematico alla comunicazione elettronica tra Stati membri e Commissione nella trasmissione delle relazioni. Infine, la Commissione prevede la possibilità di sostituire, in caso di semplice estensione della disciplina già esistente o di introduzione di emendamenti minori, le riunioni dei rappresentanti degli Stati membri con consultazioni scritte.

Il testo del progetto preliminare è disponibile al seguente sito:

http://ec.europa.eu/comm/competition/state_aid/reform/reg994_amending_draft_it.pdf

Aiuti di Stato: la Commissione approva le carte degli aiuti a finalità regionale 2007-2013 per altri cinque Stati membri

Dopo le decisioni adottate in settembre per un primo gruppo di sette Stati membri (v. newsletter di ottobre), la Commissione europea ha approvato, il 13 e il 24 ottobre, le carte degli aiuti di Stato a finalità regionale per il periodo 2007-2013 per altri cinque Stati: Lussemburgo, Malta, Repubblica Ceca, Irlanda e Lituania.

Tali decisioni fanno parte della più ampia strategia di revisione dei sistemi di aiuti a finalità regionale in tutti gli Stati membri definita nei nuovi orientamenti adottati in dicembre 2005. Tale strategia mira a concentrare gli aiuti regionali sulle regioni più svantaggiate dell'UE-25, al fine di migliorare la competitività e garantire una transizione dolce.

Le carte indicano quali regioni di uno Stato membro possono ottenere trasferimenti statali per gli aiuti regionali in base alla disciplina comunitaria e stabilisce il livello massimo di tali aiuti. L'adozione delle carte garantisce agli Stati interessati la continuità della politica regionale e dei programmi dei Fondi Strutturali, dal momento che le carte attualmente in vigore scadranno il 31 dicembre 2006. La mancata approvazione della carta di uno Stato da parte della Commissione prima del 1° gennaio 2007 impedirebbe allo Stato in questione di disporre il trasferimento di aiuti a finalità regionale all'interno del suo territorio.

Informazioni sulle carte di aiuti a finalità regionale approvati sono disponibili sul sito della DG Concorrenza:

http://ec.europa.eu/comm/competition/state_aid/regional_aid/regional_aid.html

[Torna al sommario](#)

Aiuti di Stato: nuovo regolamento di esenzione per aiuti a finalità regionale

La Commissione ha adottato il 24 ottobre u.s. un regolamento di esenzione per gli aiuti di Stato per investimenti a finalità regionale, valido per il periodo 2007-2013. Si tratta, in un'ottica di semplificazione, di esentare dall'obbligo di previa notifica alla Commissione quegli aiuti che rispettano una serie di condizioni, prima fra tutte la carta degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2007-2013 e le relative intensità d'aiuto.

Nel caso dell'Italia la suddetta carta non è ancora stata presentata alla Commissione per approvazione. Alcuni aiuti resteranno comunque soggetti all'obbligo di notificazione, in particolare quelli per grandi progetti di investimento oppure gli aiuti al funzionamento.

Il regolamento è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale Ue n. L 302 del 1° novembre 2006 ed è disponibile sul sito:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2006/l_302/l_30220061101it00290040.pdf

Concorrenza: risoluzione del Parlamento europeo sulla concorrenza nei servizi professionali.

A seguito della presentazione della relazione del deputato tedesco Ehler sulla concorrenza nei servizi professionali, il 12 ottobre u.s. il Parlamento europeo in seduta plenaria ha approvato con ampia maggioranza una risoluzione in cui si sollecitano gli Stati membri e la Commissione

europea ad intervenire per garantire una maggiore apertura del mercato dei servizi professionali ed a porre in atto misure meno restrittive e maggiormente adeguate ai principi di non discriminazione, necessità e proporzionalità.

Il paragrafo 5 della risoluzione fa espresso riferimento agli effetti nocivi che l'obbligatorietà di tariffe fisse o minime ed il divieto di contrattare compensi nei servizi professionali legati al risultato raggiunto possono arrecare alla qualità del servizio ed alla concorrenza. Il Parlamento europeo ha altresì ribadito la necessità di limitare a casi eccezionali le regolamentazioni speciali nel campo della pubblicità ed ha incoraggiato la Commissione europea a svolgere uno studio più approfondito della suddivisione della tutela regolamentare per categorie di consumatori analizzando il settore delle PMI.

Il testo completo della Risoluzione è disponibile al seguente sito:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2006-0418+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Calendario istituzionale :

Consiglio dell'Unione Europea

13-14/11 Consiglio Affari generali/Relazioni esterne
20-21/11 Consiglio Agricoltura/Pesca
21-28/11 Consiglio ECOFIN
23/11 Consiglio Trasporti, Telecomunicazioni ed Energia
30/11 Consiglio Occupazione, Affari Sociali, Salute e tutela dei consumatori

Parlamento

23/11 [Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere](#)
22-23/11 [Commissione per lo sviluppo regionale](#)
20-23, 27-28/11 [Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni](#)
21-22, 27-30/11 [Commissione per i bilanci](#)
21-23/11 [Commissione per i trasporti e il turismo](#)
21-22, 28/11 [Commissione per i problemi economici e monetari](#)
20-21, 27-28/11 [Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare](#)
22-23/11 [Commissione per gli affari costituzionali](#)
22-23, 27-28/11 [Commissione per l'industria, la ricerca e l'energia](#)
21-23/11, 28/11 [Commissione per gli affari esteri](#)
22-23/11 [Commissione per l'occupazione e gli affari sociali](#)
21-22/11 [Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale](#)

13-16/11 [Sessione plenaria](#)

Tutti i documenti delle Commissioni parlamentari sono disponibili al link:
<http://www.europarl.eu.int/activities/expert/committees.do>

Gazzetta Ufficiale

Serie Legislazione

Decisione 2006/702/CE del Consiglio, del 6 ottobre 2006, sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione. GUCE L 291 del 21 ottobre 2006.

Serie Comunicazioni e informazioni

2006/C 243/07 Non opposizione ad un'operazione di concentrazione notificata (Caso n. COMP/M.4266 - Atel Energia/Azienda Energetica - Etschwerke/ENERG.IT). GUCE C 243 del 10 ottobre 2006.

2006/C 244/02 Informazioni comunicate dagli Stati membri sugli aiuti di Stato concessi in virtù del regolamento (CE) n. 70/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese. GUCE C 244 dell'11 ottobre 2006.

2006/C 244/03 Comunicazione della Commissione nell'ambito dell'applicazione della direttiva 96/48/CE del Consiglio, del 23 luglio 1996, relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario transeuropeo ad alta velocità. GUCE C 244 dell'11 ottobre 2006.

2006/C 244/14 Non opposizione ad un'operazione di concentrazione notificata (Caso n. COMP/M.4380 - EST/Dalmine). GUCE C 244 dell'11 ottobre 2006.

2006/C 251/05 Informazioni comunicate dagli Stati membri sugli aiuti di Stato concessi in virtù del regolamento (CE) n. 70/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese. GUCE C 251 del 17 ottobre 2006.

2006/C 253/02 Informazioni comunicate dagli Stati membri sugli aiuti di Stato concessi in virtù del regolamento (CE) n. 70/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese. GUCE C 253 del 19 ottobre 2006

2006/C 257/09 Cultura (2007-2013) - invito condizionato a presentare proposte - EACEA n. 06/2006 - "Promozione degli organismi attivi a livello europeo nel settore della cultura". GUCE C 257 del 25 ottobre 2006.

2006/C 258/12 Invito dell'Autorità di vigilanza EFTA a presentare osservazioni a norma dell'articolo 1, paragrafo 2, della parte I del protocollo 3 dell'accordo sull'Autorità di vigilanza e la Corte in merito ad un regime recentemente proposto in Norvegia relativo alla concessione di un sostegno finanziario al personale non retribuito attivo nel settore della ricerca e sviluppo, il "regime del personale di R&D non retribuito". GUCE C 258 del 26 ottobre 2006.

2006/C 260/03 Comunicazione della Commissione concernente la proroga della disciplina degli aiuti di Stato alla costruzione navale. GUCE C 260 del 28 ottobre 2006.

2006/C 260/04 Notifica preventiva di una concentrazione (Caso n. COMP/M.4417 - Telecom Italia/AOL German Access Business). GUCE C 260 del 28 ottobre 2006.

--